

Col sindaco dimissionario sempre presente in città per rispettare i suoi impegni
Messaggi di solidarietà

«Sarà il consiglio comunale che dovrà decidere...»
Rapporti di forza tra sinistra, andreottiani e grande centro

Orlando: «Partita da giocare»

Oggi terrà a battesimo una bambina nera abbandonata. Più tardi, sempre in mattinata, svolgerà una prolusione all'assemblea di tutti gli appartenenti all'Azione cattolica. Forse interverrà il cardinale Salvatore Pappalardo. E si presenterà così l'occasione per chiarire alcune incomprensioni delle ultime settimane. Orlando, in questo momento, di gettare la spugna non se lo sogna nemmeno.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

PALERMO «Sto continuando a fare il sindaco. Ho il dovere di amministrare la città. Sarà il Consiglio comunale a decidere sulle mie eventuali dimissioni. Un'ora insieme al sindaco più pazzo del mondo, da una parte all'altra di Palermo, fra preoccupazioni e speranze. L'appuntamento è sotto casa. Dieci uomini di scorta. Un angelo custode scruta i palazzoni di fronte all'abitazione del democristiano più amato e più odiato d'Italia. Imbraccia un fucile a pompa, un Franchi che vomita sette colpi in pochissimi secondi. Nella tasca del sedile anteriore dell'Alfa 33 sulla quale si sposta Orlando per Palermo ci sono gli «Scritti corsari» di Pasolini. Slogliamo subito i telegrammi (ne ha ricevuti un verso diluvio) che gli esprimono solidarietà. Camminando si apre il cammino, gli scrivono i tossicodipendenti della comunità La Collina di Reggio Emilia. Un consigliere comunale democristiano di Vito Valentia. «Piena solidarietà contro l'ottusità che è presente nel nostro partito». Ma in assoluto - osserva divertito il sindaco - il primo telegramma me lo hanno mandato gli iscritti al Movimento monarchico. Giovani democristiani di Reggio Emilia. «Le oscure trame ma-

plimente di un volume che mette a confronto promesse e fatti realizzati dall'escolore. Qualcuno che forse ha la coda di paglia ha invece temuto il peggio. Segno che da qualche parte si vuole intossicare l'informazione».

Ma De Mita verrà a Palermo? «Ancora non ho avuto nessuna conferma. Ma lo spero davvero». Per un attimo, in una curva a gomito, mi finisce quasi addosso mentre sta sventolando un telegramma che ha un valore particolare. È di Antonino Capponetto, l'ex capo dell'ufficio Istruzione di Palermo (oggi a Firenze), che gli manifesta parole di elogio. È arrivato quello di Chiaromonte, presidente della commissione Antimafia. Sotto i portici della centralissima via Ruggero Settimo, un manifesto del Movimento sociale. «Orlando sconfitto dalla sua stessa Dc». No - replica il sindaco - la mia Democrazia cristiana è passata all'opposizione il che è un po' diverso.

Di Andreotti e Forlani preferisce non parlare. «Ciò che avevo da dire lo ho detto a Samarca. Si ed è stato chiarissimo. Su un punto, però, qualche dubbio può essere rimasto agli spettatori. Gli interrogativi riguardano l'estate dei veleni '88. Quando lui si segnalazione di un avvocato socialista palermitano, finì in Procura per iniziativa di alcuni giudici molto zelanti. Pietra dello scandalo una sua frase sulla mafia che spesso si presenta anche con il volto delle istituzioni. Aveva del nome da fare il sindaco? E allora, dopo averlo ascoltato, la Procura fece uno straliscio comunicato per «tranquillizzare l'opinione pubblica» spiegando che il sindaco i nomi dei mandanti dei grandi delitti di Palermo si era guardato bene dall'indicare. Ma le cose andarono proprio così? Orlando: «Abbiamo un dovere di denuncia politica e di collaborazione con la giustizia alla quale non ci siamo mai sottratti. Confermo di aver dato sempre la più ampia collaborazione alla magistratura. I contenuti di quella deposizione saranno resi noti quando si andrà al dibattimento». Perché allora quei giudici preferirono minimizzare?

Hanno raggiunto quasi quota cinque milioni mentre era lui ad essere inquadro. Ma è su cifre davvero molto più modeste che si deciderà il futuro di Leoluca e della sua Giunta escolore. Di quelle si preoccupa, pur restando fiducioso. Spiega: «In Consiglio comunale sulla carta, la sinistra democristiana poteva contare su 17 voti. Ne abbiamo avuti 19. Gli amici Raimondo e Riea (il primo assessore, il secondo vicesegretario provinciale), entrambi del grande centro hanno votato per noi. Sulla carta andreottiani e grande centro possono contare su 16 consiglieri. Ma per fare una giunta diversa, se i numeri sono questi, ci vogliono sedici voti più quello del sindaco».

ergo la partita è tutt'altro che perduta. Se ne vedranno delle belle nei prossimi giorni. C'è un'altra Italia che non si riconosce nel Caf che considera l'eventuale licenziamento di questo sindaco alla stregua di una iattura nazionale. Guardi questo foglio bianco, conclude Orlando, legga cosa c'è scritto sotto. «Dopo fiumi di inchiostro tutta la mia solidarietà in questo foglio bianco» (lo firma un cittadino come tanti). E infine non dimentichi questo telegramma, urla mentre mi catapulto giù dall'auto a pochi metri dalla Prefettura. Il corteo blindato schizza via per la sua strada. Aveva ancora una volta ragione lui, il sindaco più pazzo del mondo.



Leoluca Orlando

Bianco
«Unica trama a Catania e a Palermo»

CATANIA «Prima hanno colpito me, poi hanno colpito Orlando. Tra le vicende di Catania e di Palermo ci sono molte analogie e, soprattutto, nelle due città emerge un unico disegno di restaurazione». Enzo Bianco repubblicano sindaco di Catania fino a poche settimane fa con una giunta di cui non facevano parte soltanto liberali e missini, messa in crisi dal patto tra Dc e Psi, parla di quanto sta succedendo in Sicilia in questi giorni e attacca Andreotti. «Il presidente del Consiglio - dice - è andato a Palermo e si è fatto vedere sotto braccio a Salvo Lima. A Catania, all'assemblea nazionale dell'Ancli, non volle farsa nemmeno vedere per paura di legittimare la giunta della "trasparenza"».

Bianco torna a parlare mentre a Catania si aprono due convegni di particolare rilievo. Alla Camera di commercio, organizzato da una cinquantina di movimenti della società civile, prende il via una iniziativa sulla libertà di stampa. Al convegno del Beneditini, promosso dall'Svi Me (un istituto vicino al Psi), comincia invece la convenzione «Catania, non solomafia». «Orlando è caduto in piedi - dice ancora Bianco - e io non mi sento un naufrago. La corazzata del Caf non ha ancora vinto la guerra. Sono preavvisi di mano e gli equilibri, le vecchie facce della vecchia Dc. Quanto è successo a Catania non era che la prova generale di quanto doveva succedere a Palermo». L'ex sindaco esprime stima per il suo successore il dc Guido Zaccone ma, insiste su un punto: «Il Comune, al tempo in cui ero sindaco, non condivide alcune decisioni della Provincia e ci furono forti contrasti su scelte urbanistiche e sul metodo della trasparenza. Ora, si è passati alle strette di mano e questo proprio mentre alla Provincia si sta per dare il via a due super affari con il metodo della concessione».

Quella denuncia da «Samarca»...

ROMA «Voglio dire con serenità una cosa, pur sapendo che qualcuno si agita e si agiterà molto tutta la collaborazione che potevamo dare l'abbiamo data nelle sedi competenti. Un giorno le cose che abbiamo detto ai magistrati dovranno pure arrivare a dibattimento. Noi siamo convinti che Mattarella, La Torre e Insauro sono stati uccisi in base ad un disegno politico e ci assumiamo fino in fondo la responsabilità delle affermazioni che facciamo». L'ha detto l'altra sera parlando in diretta da Palermo alla trasmissione di «raire» Samarca, il sindaco di Palermo Leoluca Orlando. Ad ascoltarlo erano 5 milioni 528 mila persone, che si sono sintonizzate durante il momento clou della trasmissione nel 15 minuto dell'intervista ad Orlando con-

dotta dallo studio da Massimo Santoro. Un record assoluto per il settimanale della terza rete anche la media d'ascolto di tutto il programma 3 milioni 828 mila pari al 16,31% dell'ascolto. Il sindaco non ha mancato di rivolgere critiche durissime ad Andreotti, il quale - ha detto - ha tenuto un atteggiamento davvero indispettito quando parlando della vicenda palermitana ha detto che non gli interessa perché non fa l'imprenditore di pompe funebri. «Io credo che sia di gran cattivo gusto esprimere queste considerazioni dal momento che esse vengono fatte da un personaggio come Andreotti che, in passato, e non solo in passato, ha avuto i voti congressuali di Ciancimino e di Lima. Io credo - ha aggiunto

- che l'on. Andreotti dovrebbe essere molto più prudente nel parlare e dovrebbe rendersi conto che qui a Palermo stiamo portando avanti una battaglia difficile per la democrazia benché i suoi amici tentino di impedirlo». Mafia e comune. «Nel passato assessori e sindaci avevano collusioni con la mafia e spesso erano organici rispetto alle organizzazioni mafiose. Il pericolo è, lo diciamo con molta chiarezza, che in questa città possano tornare personaggi che, anziché rispondere alla propria coscienza o a un indirizzo politico, possano rispondere a quello che si decide nelle case della mafia». Si riferisce a Ciancimino? «Questo personaggio è responsabile di tante cose. Ma evitiamo di trasformarlo in un parolmine per cui, rimosso lui,

scompare il rapporto di collusione tra mafia politica e affari. Ciancimino aveva collegamenti politici economici rapporti anche criminali. Il pericolo del ritorno a Palermo di questi personaggi che hanno i loro problemi di collusione con la mafia, è sempre incombente. E questo è un rischio per la democrazia perché quando la gente vede nei posti di potere, ai vertici delle istituzioni, delle persone che poi rivede frequentare capomafia e qualche volta anche latitanti, non ha più fiducia nello Stato».

I socialisti «Il Psi si è collocato in una posizione di conservazione degli interessi che a Palermo hanno il nome di personaggi come Lima, di personaggi, insomma, della vecchia Democrazia crista-

Le donne cambiano i tempi

Le ragioni ed i contenuti di una proposta di legge di iniziativa popolare.
Cosa ne pensano gli uomini

Intervengono:
Angelo Airaldi, segretario generale Fiom
Antonio Bassolino, segretario nazionale Pci
Rino Castiglioni, segretario confederale Cisl
Giuliano Cazzola, segretario confederale Cgil
Vittorio Foa, senatore della Sinistra Indipendente
Franco Passuello, vice-presidente Acli
Riccardo Terzi, segretario Cgil Lombardia

Roma, Casa della Cultura
Largo Arenula 26
Martedì 30 gennaio ore 17



Sezione femminile nazionale del Pci

FORUM PER IL «DIRITTO ALLO SVILUPPO PER IL 2000»

Al Segretario del Partito Comunista Italiano, Achille Occhetto

A dieci anni dal 2000, con l'indebitamento dei paesi in via di sviluppo ad oltre 1300 miliardi di dollari, con centinaia di milioni di persone ridotte a condizioni di denutrizione e fame, con il pianeta colto dalla progressiva desertificazione, con un processo globale di crescita economica che ci mostra oggi i paesi del Terzo mondo più poveri di cinquanta anni fa, non si può che constatare il fallimento delle politiche di aiuto allo sviluppo internazionale sin qui seguite dai paesi industrializzati e dagli organismi multilaterali. I profondi mutamenti in atto nell'Est europeo, insieme ai processi di distensione, di disarmo e di pacificazione a livello regionale aprono, tuttavia, spazi nuovi ed inedite possibilità di affrontare i problemi della crisi dello sviluppo in un ambito costruttivamente globale. Su questi temi, che ci impegnano sia a livello politico che professionale, è necessario e urgente, in particolare da parte della sinistra italiana ed europea, un profondo ripensamento.

Le teorie e le politiche che ne deriveranno dovranno necessariamente collocarsi nell'ambito di un più generale DIRITTO ALLO SVILUPPO, sia per quei paesi a cui finora tale diritto è stato di fatto negato e sia per i paesi il cui sviluppo economico non si concilia più con i diritti umani, con la democrazia e con altri diritti come quello alla salvaguardia dell'ambiente, al rispetto delle diversità culturali, e della differenza sessuale. Pensiamo che tale esigenza debba tanto più essere tenuta presente nella «fase costituente» che è stata proposta, con conseguenze che auspichiamo positive per l'intera sinistra italiana.

Le teorie sullo sviluppo dei paesi del Sud del mondo non possono essere riconsiderate se non nell'ambito di un ripensamento dello sviluppo stesso dei paesi del Nord. Infatti gli attuali processi di rottura degli accordi che hanno finora diviso i popoli, e l'insieme delle grandi questioni per le quali urgono soluzioni di governo mondiale portano a quelle più strette interrelazioni, semi di una nuova società multirazziale, per la quale sarà necessario costruire una cultura dell'interdipendenza capace di orientare le scelte della politica in una prospettiva che tenga conto dei destini delle future generazioni. Questo significa che la politica di cooperazione allo sviluppo italiana non è solo un fatto di politica estera, ma anche di politica ambientale, economica, finanziaria, culturale. In sostanza una politica che non influenza solamente le nostre relazioni estere, ma come le scelte per l'ambiente o per l'economia, il nostro stesso sviluppo. Come considerare influente per il nostro modello di sviluppo, infatti, il problema dello spostamento di sempre maggiori masse di immigrati dal Sud del mondo alla ricerca di lavoro nel Nord, o il problema dell'enorme indebitamento del Terzo mondo?

Si tratta dunque di portare queste tematiche della cooperazione con i paesi in via di sviluppo da una percezione estrema, lontana dai problemi più immediati della gente, ad una visione interna e consapevole. Questo permetterà inoltre di sottrarre al solito ambito di addetti ai lavori l'argomento, portando ad interagire con altri settori come quello dell'ambiente o della cultura, imprimendo un'accelerazione anche all'azione politica che ne risulterà sicuramente accresciuta, grazie al coinvolgimento di quel patrimonio storico-politico e culturale maturato nell'ambito della solidarietà internazionale, comune all'intera sinistra.

In una tale prospettiva si colloca la nostra esigenza di promuovere un FORUM per dare spazio a quelle riflessioni che partendo da questa lettera aperta, portino ad un vero e proprio MANIFESTO DEI DIRITTI ALLO SVILUPPO PER IL 2000, che sia propugnatore di una filosofia delle pari opportunità per tutti i cittadini del mondo.

Si porrà al centro della proposta, da un lato un accoglimento e un confronto sulle istanze di riequilibrio dell'economia mondiale da parte dei paesi del Sud del mondo, un'analisi relativa al triplice rapporto «sviluppo sostenibile/stasi demografica/difesa dell'ambiente», nelle sue tre inseparabili componenti economica, tecnologica e culturale, e dall'altro una ridefinizione del modello di sviluppo dei paesi del Nord che tenga conto dei limiti strutturali di questo modello economico, della salvaguardia ambientale, degli attuali trend demografici e quindi delle componenti migratorie, nonché degli attuali processi di mondializzazione dei mercati internazionali.

Nel momento in cui una parte così importante della sinistra italiana intende porsi in discussione, abbiamo voluto partecipare con questa nostra iniziativa al dibattito che si apre. Le dimensioni, la complessità e l'urgenza delle tematiche Nord-Sud impongono oggi a tutti i democratici di pensare ed agire in modo nuovo.

Firmatari:
Agrumi Alvaro, Arata Castore, Bacchetti Paola, Balli Silvia, Bascetta Marco, Benetollo Tom, Bernabucci Claudio, Bolondi Alessandro, Bonistalli Alvaro, Calchi Novati Gianpaolo, Cannata Giuliano, Caputo Enzo, Carone Enrico, Cavallini Massimo, Cerani Vieri, Chiovini Cecilia, Cristiano Riccardo, De Cataldo Giancarlo, De Jesus Maria Lourdes, Di Odoardo Elio, Di Vecchia Andrea, Emiliani Marcella, Ercolossi Maria Cristina, Fanciullacci Daniele, Foca Anna, Forti Dina, Gentili Anna Maria, Guellet Carlo, Invernizzi Arsenio, Latorre Franco, Maestro Gioia, Malai Miriam, Melandri Elisabetta, Molitodo Guido, Onofri Francesca, Palladini Sergio, Pampiglione Silvio, Perna Nicoletta, Petrucci Pietro, Pomes Tiziana, Rasimelli Gianpiero, Rinaldi Vanni, Trento Angelo, Vergnano Terenzio

Roma 19 gennaio 1990
Per ulteriori informazioni e adesioni rivolgersi al C.I.E.S. via Palermo 36 Roma, tel. 06/4746246

CGIL

CONVEGNO NAZIONALE DELLA CGIL SUL TURISMO

IL SINDACATO
- Per un programma sul turismo degli anni 90
- Per un lavoro stabile e qualificato

BARI, 8-9 Febbraio 1990 - HOTEL AMBASCIATORI

INTRODUCE ANTONIO PIZZINATO
segretario nazionale CGIL
CONCLUDE OTTAVIANO DEL TURCO
segretario generale aggiunto CGIL

COMUNE DI FRONT

Il sindaco
viato l'art. 15, comma 15, della legge regionale 5/12/1977 n. 58 e sue modifiche e integrazioni, avvisa che il Consiglio comunale, con deliberazione n. 3 del 11/1/1990 ha adottato il Piano regolatore generale modificato in accoglimento delle proposte della Giunta regionale ai sensi dell'art. 15 della predetta legge regionale 5/12/77. Il Piano regolatore generale modificato è depositato presso la segreteria del Comune e pubblicato per estratto all'Albo pretorio per 30 giorni consecutivi dal 18/1/1990 al 18/2/1990, durante i quali chiunque può prendere visione nei normali orari d'ufficio. Nei successivi 30 giorni e precisamente entro il 18/3/1990, chiunque può presentare osservazioni nel pubblico interesse in riferimento esclusivamente alle parti modificate, redatte in originale in carta da bollo ed in tre copie su carta libera mediante consegna all'Ufficio protocollo. In pari numero e con le stesse modalità dovranno essere prodotti eventuali elaborati grafici.

IL SINDACO reg. Lorenzo Piccato

Arcidonna nazionale

DONNE NELLA POLITICA CHE CAMBIA

La rivoluzione gentile della sinistra italiana

Incontro con le donne dell'associazionismo e della cultura

31 gennaio, ore 17, Sala della Sacrestia (vicolo Valdina)
P.zza di Campo Marzio 15 - ROMA

MEZZOGIORNO LOTTE SOCIALI ALTERNATIVA

Lunedì 29 gennaio ore 17
TEATRO MEDITERRANEO
Mostra d'Oltremare
NAPOLI

MANIFESTAZIONE
CON
BERARDO IMPEGNO
segretario Federazione PCI Napoli
ADALBERTO MINUCCI
ministro del lavoro del governo ombra
BRUNO TRENTIN
segretario generale CGIL

Federazione Comunista Napoletana

Università e ricerca scientifica
Il processo di riforma in una dimensione europea
Convegno nazionale del Pci

Inizio ore 9.30
Presiede GIOVANNI RAGONE
ore 9.30 - introduzione
EDOARDO VESENTINI,
Ministro Governo Ombra
«Università e ricerca il processo di riforma e le proposte in Parlamento»
ore 10.30 - Relazioni
ANTONIO CUFFARO
«Il sistema degli enti pubblici di ricerca autonomia e finalità»
ROBERTO MOSCATI
«La formazione nella dimensione europea»
ore 11 - Dibattito

Inizio ore 15
Presiede SERGIO SOAVE
ore 15.15 - Relazioni
LUIGI BERLINGUER
«L'autonomia per il rilancio del soggetto Università»
GIANNI CUPERLO
«I diritti degli studenti»
ore 16.00 - Dibattito
ore 18.30 - Conclusioni
UMBERTO RANIERI,
responsabile Università e Ricerca Direzione Pci

Roma, 5 febbraio 1990
Residenza di Ripetta, via di Ripetta 231

L'UNITA' VACANZE

MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Tel. (02) 64.40.361
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 40.490.345

Il Cairo e la crociera sul Nilo

Partenze: 11 marzo e 11 aprile da Roma e da Milano con voli di linea
Durata: 9 giorni di pensione completa in alberghi di categoria lusso in camere doppie con servizi, sulla m/n Nile Sphinx in cabine doppie con servizi
Itinerario: Roma o Milano, Cairo, Luxor, Edfu, Assuan, Cairo, Milano o Roma
Quota di partecipazione lire 1.790.000 (supplemento partenza da Milano lire 60.000)

Informazioni anche presso le Federazioni Pci